



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Santifichiamo le feste ma anche i giorni di lavoro

Contrasti.

Ogni sette giorni i cristiani si raccolgono in Chiesa. E' il giorno del Signore. A quanto si vede non riescono tuttavia con ciò a mutar la faccia della terra.

La festa cristiana non ridà completamente al mondo l'impronta della Croce.

Invece di infondere ai giorni di lavoro uno spirito domenicale, la domenica si fa sempre più profana.

Dalla città, dai grossi borghi, è uno sciamare, nel giorno di festa, nella campagna, sui monti in cerca di sempre nuovi e solleticanti divertimenti. La Messa di precetto è spesso lasciata in disparte, oppure ascoltata dissipatamente, le funzioni vespertine sono quasi del tutto disertate, la spiegazione del Catechismo è ascoltata da uno sparuto gruppetto di vecchiarelle e da rari fanciulli.

Il giuoco, il ballo, le passeggiate trascinano la gioventù, soprattutto, lungi dalla Chiesa; le osterie, i caffè ingoiano gli uomini; le visite di pettegolezzo allontanano dal focolare domestico le donne, le mamme.

I fanciulli crescono sulla strada come le erbe selvatiche, come Dio non vuole.

Ostinandosi a camminare su questa rotta si rovina la famiglia, si manda alla perdizione eterna i figli, si attirano le maledizioni del Cielo, si avvelena la vita. E' nostro dovere dunque di santificare la domenica, per conquistare a Dio anche i giorni di lavoro.

Tre grandi verità.

Il giorno feriale dimentica tre grandi verità: la verità che *l'uomo ha un'anima*, che *l'uomo è creato da Dio*, che *l'uomo battezzato vive sulla terra per arrivare al Cielo*.

L'uomo ha un'anima spirituale, immortale. Il suo cibo sostanziale è la grazia santificante, è la preghiera, sono i Sacramenti (specialmente la Comunione), la parola di Dio.

Gli interessi materiali non devono assorbire tanto l'uomo da fargli dimenticare i beni superiori, da impedire all'anima il compimento dei suoi doveri, da farla morire di fame.

L'anima deve guidare le azioni dell'uomo, giudicarle, santificarle; l'anima deve

renderne meritorio il lavoro, facendolo mezzo di espiazione e di elevazione.

L'uomo ha un'anima creata da Dio, perciò nelle sue occupazioni e nei suoi affari l'uomo deve essere guidato dal pensiero della onnipresenza di Dio, che vede, che scruta anche le intenzioni più segrete, e che, un giorno, giudicherà.

L'uomo vive sulla terra per arrivare al Cielo. Tutte le sue azioni devono perciò compiersi in modo che lo aiutino a raggiungere, anziché a perdere, il suo fine.

Il lavoro, la sofferenza, gli affari siano costantemente illuminati dalla fede in Dio e dalla speranza del Paradiso.

La Domenica per il lavoro.

In tal modo si santifica il lavoro e si consacrerà a Dio, come conviene interamente, la festa. La domenica deve conquistare a Dio anche i giorni di lavoro, divenuti senza Dio. Per ottenere questo successo occorre che il giorno del Signore non sia un giorno di distrazione, ma di meditazione, un giorno consacrato alla S. Messa, alla Comunione, alle verità del Vangelo, alla nutrizione soprannaturale che ci renda consapevoli dei nostri destini e dei nostri doveri; sicuri e capaci di vivere cattolicamente, santamente, tutti i giorni della settimana.

La domenica della Chiesa non è una istituzione di comodità, ma una fanfara di riscossa, che scuote l'uomo dall'ingardaggine della vita senza Dio, che lo stimola all'eroismo costante nella battaglia di tutti i giorni, che deve rinnovare ogni cosa in Cristo: il lavoro, la cultura, la politica, la gioia. Scopo della domenica è il regno di Cristo sulla vita quotidiana.

Prega, agricoltore!

E' questa la stagione in cui il lavoratore della terra raccoglie il frutto delle sue fatiche.

Dalla zolla irrorata dal sudore degli uomini è germogliato il grano, la pianta è cresciuta, si è ornata di fiori e di frutti. Il contadino segue la maturazione del grano, con sollecite cure, come una madre attende all'educazione del suo bimbo. La sua preoccupazione si accentua quanto più si avvicina il tempo della mietitura. Un improvviso tifone, pochi minuti di tempesta, e le messi biondegianti sarebbero distrutte.

Egli allora ricorda che solo la mano della Provvidenza Divina, che fa crescere il fi-

lo d'erba, che riveste gli uccelletti, che comanda la natura, può custodire il suo campo e permettergli di mettere al sicuro il grano, che nutrirà la sua famiglia.

Come deve sgorgargli fervorosa la preghiera che il Divino Maestro insegnò agli Apostoli «Padre nostro che sei nei cieli... dà oggi a noi il pane quotidiano».

Perché Iddio fecondi la terra, dia incremento al grano, benedica alle nostre campagne è necessario che il contadino si propizi la bontà del Signore con la santificazione della festa, con la preghiera quotidiana, con la pratica delle cristiane virtù e nelle fatiche sia paziente fino alla venuta del Signore: essa è vicina, ed il regno di Dio sarà suo.

Nella grande aspettazione profumi il suo lavoro, impreziosisca la fatica di ogni giorno con questa bella preghiera:

"O Gesù, divino operaio di Nazareth, eccomi alla tua presenza per salutarti prima di iniziare la mia faticosa giornata, per ringraziarti che ancor oggi, per mezzo del lavoro, mi concedi di guadagnarmi il pane quotidiano. Assistimi, Signore, affinché possa oggi e sempre compiere interamente e coscienziosamente il mio dovere, con pazienza superare tutte le difficoltà che in esso sarò per incominciare, così che mi sia mezzo per espriare i miei peccati, per elevarmi, per santificarmi.

A Te, o Gesù, offro la mia fatica, affinché per la tua grazia, in cui spero di trovarti, mi diventi occasione di merito per la vita eterna.

Accetta quest'umile offerta e donami la Tua benedizione".

(Indulgenza di 100 giorni ogni volta).

LE SACRE TEMPORA

Le Sacre Tempora, in questo mese di settembre, ricorrono il mercoledì, venerdì e sabato, giorni 20, 22 e 23.

Vi è l'obbligo dell'astinenza dalle carni e del digiuno.

All'astinenza sono tenuti tutti i fedeli dai sette anni in poi; al digiuno dai 21 anni compiuti ai 61 incominciati.

Con questi tre giorni di penitenza la Chiesa vuole propiziare le benedizioni di Dio sulla stagione autunnale, appena appena incominciata.

Diceva Gesù: Fate penitenza e credete al mio Vangelo... Se non farete penitenza tutti ugualmente perirete.

DIO SALVI LA CIVILTÀ

"Noi non cessiamo di confidare che i reggitori dei popoli, nell'ora della decisione, rifuggano dalla tremenda responsabilità dell'appello alla forza". (Pio XII).

Il 20 agosto 1914, alle 4.30, l'anima grande di Pio X saliva al Cielo. Il cuore del Papa universale, alla visione della immane guerra imminente, non resse. Morì, martire della pace.

Nel 25° anniversario di quella dipartita le genti del Veneto hanno pellegrinato a Roma e si sono prostrate sulla tomba gloriosa del loro Papa.

Sabato 19 agosto, a Castel Gandolfo, Pio XII le ricevette in solenne udienza e rivolse loro un infiammato nobilissimo discorso.

Rievocò la luminosa figura di Papa Sarto, che i veneti volevano ora particolarmente onorare e implorarne la Canonizzazione. Certo Iddio vorrà glorificare le mortali spoglie del Suo Servo che amò, pregò, lavorò per la pace.

Per la pace sospirò e faticò il Suo Successore Benedetto XV; per la pace offerse a Dio, con atto paterno che commosse il mondo, la sua vita Pio XI; per allontanare la guerra disse Pio XII che stava anch'egli lavorando.

"Abbiamo, anzi, nei limiti del possibile, e per quanto ce lo consentivano i doveri del Nostro Apostolico Ministero, riposti indietro altri compiti e altre preoccupazioni che gravavano l'animo Nostro; Ci siamo imposte prudenti riserve a fine di non renderci, da nessuna parte, più difficile e impossibile l'operare a pro della pace, consci di tutto quello che, in questo campo, dovevamo e dobbiamo ai figli della Chiesa cattolica e a tutta l'umanità.

Noi non vogliamo, nè ci dà il cuore neanche ora, di rinunciare dall'assumere la indicibile responsabilità di un appello alla forza.

Ma sopra tutte le umane speranze, riposte nel fondo della bontà e nei lumi della sapienza degli uomini, il Nostro sguardo si leva all'Onnipotente, al Padre delle Misericordie e al Dio di ogni consolazione il quale ha fatto sanabili le Nazioni. Da Lui, nelle cui mani sono i cuori, al pari delle menti, dei Governanti vogliamo — uniti, in questa memoranda giornata, con voi, venerabili fratelli e dilette figlie, con tutti i cattolici della terra, ed essendo, altresì, presenti, nella preghiera, tante anime di buona volontà che pur vivono fuori della Chiesa e parimenti aspirano alla pace — vogliamo nuovamente implorare che, nella Sua infinita bontà e Misericordia verso il genere umano, ponga fine alla guerra dove ora imperversa, e tutti benignamente preservi dal flagello di nuovo e più immane conflitto sanguinoso. Sopra questo mondo inquieto e turbato come mare in tempesta faccia Iddio apparire e risplendere l'iride della calma, della pace e dell'operosa concordia fra i popoli e le Nazioni".

Miei dilette parrocchiani! Non cessate dal pregare il Signore perchè ci conservi la pace. Cercate di meritare tanto dono con una vita davvero cristiana.

«Dona nobis pacem»

Riflessioni di attualità

Nulla presentemente preoccupa tanto gli spiriti quanto il bisogno della pace, verso la quale i popoli come gli individui sospirano più che mai. L'umanità è tormentata da mali gravi e profonde ferite e spinta, quasi inesorabilmente, verso l'abisso.

Tutti sono spaventati dalla tremenda visione della guerra. Sulla terra sembra gravare una cappa di piombo.

Nè il sindacalismo, nè la collaborazione delle classi, nè l'organizzazione corporativa, nè infine un sano nazionalismo e una perfetta educazione nazionale hanno potuto, o potranno mai realizzare nella giustizia la pace sociale o la pace delle Nazioni fin tanto che il sacrificio è escluso e solo lo stretto diritto cerca di trionfare.

Iddio solo può rimediare a tanto disagio, allontanare da noi il flagello della guerra, e il pericolo della fame.

A Lui, miei parrocchiani, dobbiamo levare la preghiera, unita alla pratica della vita cristiana perchè, se è vero che la pace tra i popoli è oggi sul primo piano dell'attualità, non è meno vero che ogni pace esterna trova la sua sorgente nella pace interiore della coscienza e ogni pace collettiva ha la sua prima radice nella pace individuale che è il frutto spontaneo della giustizia cristiana.

Nelle famiglie recitate la seguente preghiera alla Regina della Pace, fatela dire ai vostri bambini; tutti siamo costanti nell'invocare dal misericordioso Iddio la pace: «Signore, donaci la pace».

Preghiera alla Vergine Santissima per la pacificazione mondiale

Vergine pia e Madre di ineffabile tenerezza, al cui materno amore è stata affidata tutta l'umanità, volgi il tuo sguardo compassionevole su questa terra sconvolta.

A Te, Madre e Regina di pace, che in altre ore dolorose fosti ai popoli soccorritrice potente, ci rivolgiamo implorando la regale mediazione perchè cessino gli odi funesti, che logorano la società, e arrida la pace sul mondo turbato. Consola, o Madre, col dono della pace, i tanti cuori sofferenti in quest'ora di disagio, illumina i popoli nella verità e nell'amore Divino.

Sostieni e conforta il Sommo Pontefice, promotore instancabile della vera pace nella giustizia e nella carità, e quanti lavorano al medesimo scopo.

Impetra ad ogni cuore la pace del Figlio tuo mediante il suo regno d'amore.

Salve, Regina, ecc.

Regina Pacis, ora pro nobis.

Pensieri sul Vangelo

Domenica XIV dopo Pentecoste

I cristiani ed i beni del mondo

Il Vangelo è un brano del discorso della Montagna. Gesù avverte i suoi che è impossibile servire a due padroni tra loro contrari.

Li esorta a servire Iddio nella povertà dello spirito, a confidare nella sua prov-

videnza, la quale, se pensa a cibare gli uccelli e a vestire i fiori, tanto più si curerà degli uomini.

«Cercate, conclude il Salvatore, prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto vi sarà dato di soprappiù».

Chi frequenta la Chiesa e poi lavora la festa; chi prega e poi bestemmia Dio; chi si dichiara cristiano e poi frequenta i divertimenti pagani, si dà al giuoco pericoloso, non educa saggiamente la famiglia vorrebbe servire al Signore e al diavolo. Ciò non è possibile.

E' necessario distogliersi dal peccato e dalle sue occasioni; distaccare il cuore dalle cose terrene e gettarsi con confidenza tra le braccia della Provvidenza Divina.

Domenica XV dopo Pentecoste

Il figlio della vedova di Naim

Di ritorno da Nazareth, quando sta per entrare nella città di Naim Gesù si incontra in un corteo funebre: un giovane è portato alla sepoltura. La madre, in lagrime, lo accompagna insieme a molta gente.

Dinanzi a quel profondo dolore materno il Signore si sente commosso. S'avvicina alla bara, prende per il braccio il cadavere, dopo di aver fermato i portatori, e grida al fanciullo: «Giovinetto, te lo dico io, levati su!». Il cadavere, alla voce imperiosa, si rianima. Gesù prende il giovane per mano e, tra lo stupore di tutti, lo riconsegna alla madre.

Nei nostri dolori facciamo di incontrarci nel Signore. Egli solo può infonderci la forza che ci rende rassegnati alla sofferenza, e meritoria la croce.

Ai nostri figliuoli, colpiti talvolta dalla morte del peccato, preghiamo Gesù che rivolga la Sua parola vivificatrice: "Te lo dico io, risorgi".

Domenica XVI dopo Pentecoste

L'idropico guarito di sabato

In un giorno di sabato, in cui il riposo festivo era osservato fino al ridicolo, Gesù partecipa ad un pranzo presso uno dei più influenti capi della setta farisaica.

I farisei cercano di coglierlo in fallo. Gli presentano un idropico, malato da lungo tempo, perchè lo guarisca. Pensavano: se lo guarisce non osserva il riposo del sabato; se non lo guarisce è crudele verso le sofferenze dell'infelice. In ogni caso lo faremo condannare.

Gesù domanda loro se sia lecito guarire in giorno di sabato, o salvare una bestia caduta in un pozzo. Nessuno risponde.

Il Signore allora guarisce l'ammalato.

Gli idropici spirituali sono i superbi, che si gonfiano di loro stessi, diventano prepotenti, opprimono il prossimo.

L'umiltà è la prima virtù che abbia insegnato Gesù coll'esempio.

Nasce nella povertà di Betlemme e muore, spogliato, sulla nuda croce, Lui, il padre di tutte le cose.

Il male che tutti vedono è visto troppo tardi.

S. Bartolomeo

Quanto sei grande o Signore ne' tuoi santi! Al bimbo che sorge alla luce tu poni accanto un angelo guida della vita, alla famiglia cristiana tu ispiri una devozione, caparra di benedizioni celesti, ad ogni parrocchia, famiglia più numerosa di anime, tu accordi un santo protettore.

La festa del nostro S. Bartolomeo ritorna ogni anno più bella nella sua varia manifestazione di opere spirituali, nel cui adempimento gran parte della parrocchia si trova unita nel comune sentimento dell'amore cristiano.

Un senso più intimo d'affratellamento si prova osservando lo spettacolo d'un maggiore concorso ai S. Sacramenti e d'una più grande partecipazione ai sacri riti. La S. Comunione, fatta per gli emigranti, unisce ai presenti gli assenti tutti in un vincolo bello di spirituale solidarietà.

In tali circostanze la chiesa si riveste come nelle principali solennità dell'anno liturgico ed il canto risuona melodioso a sollevare gli spiriti, così da sentire all'intorno più soave e pulsante la vitalità dello spirito. Senonchè il Signore, per fini a noi ignoti, vuole che ad ogni gioia, anche spirituale, vada unita sovente la mesta nota del dolore. La grave sciagura che colpì la famiglia De Menech non poteva non avere vasta eco in tutta la parrocchia.

Volge tale coincidenza colla festa del patrono a portare conforto ai congiunti e pace eterna all'amato defunto.

Sagra di Bes

Sempre belle e care ad ogni anima credente e delicata riescono le pur semplici manifestazioni della pietà cristiana.

Lo spirito affranto trova in esse un sollievo alle sue pene, il riposo da lunghe fatiche, una sosta nel duro cammino della vita.

Questa festa, ormai tradizionale per il paese di Bes, apparve quest'anno più semplice, di quella semplicità tanto cara all'anima popolare e che, ben lungi dal sminuirne il significato, è fonte di varietà e indice sicuro di finalità esclusivamente religiose.

Oltre alla Messa solenne cantata, se n'ebbe un'altra in precedenza, celebrata dal Rev.mo predicatore. Il duplice sacrificio offerto a Dio, sacerdote eterno delle anime, non poteva accordarsi meglio al carattere della festa. Ognun sa, diffatti, che la processione con l'effigie della Vergine è una solennità dai nostri avi aggiunta di recente alla presistente, annuale commemorazione della Dedicazione della Chiesa. Ed a chi parla del tempo santo d'Iddio, s'affaccia spontanea l'idea di sacrificio, come ebbe a dimostrare l'oratore nel suo discorso.

Nel concetto di Chiesa affiora sempre quello di madre pietosa che, sia nelle tri-
sti, come nelle liete ore della vita, sostiene l'uomo, accompagnandolo, dalla vita alla tomba attraverso tutte le varie fasi e manifestazioni dell'umana esistenza.

Tale solennità pertanto, che tanto intimamente ci unisce ai nostri padri, ci dovrebbe maggiormente avvicinare alla chiesa parrocchiale, a quel modo che l'idea di figlio ci fa legittimamente pensare ad una stretta unione colle famiglie.

Senonchè la debolezza dell'umana natura porta sovente le anime, tanto preziose, ad errare lontano dalla semplice e ferma fede dei trapassati ed allora, simbolo di mediazione e di perdono, appare Maria, da noi venerata ed onorata con canti ed invocazioni, durante tutta la processione che si snodò solenne ed ordinata lungo le vie del paese.

Non mai venga meno la nostra fede nella Chiesa, sposa di Cristo; s'avvalorino ognor più la devozione alla Madonna, ed in ogni momento avremo un pegno sicuro di benedizioni celesti.

Grave lutto nella nostra Parrocchia

Una grave disgrazia, come si accennò nell'articolo precedente, è accaduta a Belluno mercoledì 23 agosto, alle ore 11.30, mentre si svolgevano i consueti lavori di restauro della Chiesa Cattedrale danneggiata dal terremoto.

L'operaio De Menech Pietro fu Luigi, di a. 45, da Bettin, addetto a quei lavori, da una alta impalcatura, colpito da improvviso malore, precipitò al suolo da una altezza di oltre dieci metri.

Raccolto pietosamente dai compagni subito accorsi, venne trasportato all'Ospitale, dove, appena giunto, il poveretto spirava.

Giovedì sera, festa del Titolare della parrocchia, (immagini ognuno che festa!) ebbero luogo a Salce i funerali che furono veramente imponenti. Vi parteciparono due Monsignori Canonici, rappresentanti il Capitolo, la Fabbriceria della Cattedrale, l'Impresa Bianchet-Fornasier, tutti gli operai della ditta e una folla stragrande della parrocchia e numerose persone venute da Belluno e paesi limitrofi.

Il sabato successivo, nella Chiesa di S. Pietro, a cura della Fabbriceria della Cattedrale, venne celebrata una Santa Messa in suffragio della povera vittima.

Porgiamo pertanto alla famiglia De Menech, così duramente colpita, le nostre più vive condoglianze, interessando i buoni parrocchiani ad unirsi colle loro preghiere nel suffragare l'anima del povero estinto ed affrettargli il giorno dell'eterno riposo.

Gli operai dell'Impresa Bianchet-Fornasier per onorare la memoria del defunto compagno di lavoro, hanno aperto fra loro una sottoscrizione e raccolte lire 234, delle quali hanno speso in fiori lire 80, lire 14 per una ufficiatura che sarà celebrata sabato 9 corr. e lire 140 distribuite a sei famiglie povere della parrocchia.

Son certo che i bambini beneficiati pregheranno per gli operai loro benefattori.

Tolgo da «L'Angelo della Famiglia» questa notizia:

Commovente spettacolo di Fede dei nostri operai in Germania

«Oltre 2000 operai italiani addetti a lavori agricoli in Germania, nella zona in cui risiedono non hanno comodità di Chiese cattoliche ma affollano ogni domenica una sala per assistere alla S. Messa, celebrata dal loro cappellano Padre Giuseppe Maldine, Cappuccino. Ivi ascoltano la divina parola, pregano e cantano i bei canti religiosi. L'operaio italiano dovunque si trovi, sa dare lo spettacolo di un popolo nella sua fede e che vuol vivere le sue più alte idealità. E' uno spettacolo di fede che commuove; vedere ogni domenica gli operai dalle mani incallite nel duro lavoro quotidiano, fare a gara nel recare dall'accampamento chi una tavola, chi un candeliere, chi il messale, ed approntare nella sala, dopo averla convenientemente disposta, l'altare per la celebrazione del Divino Sacrificio».

Questo è coraggio cristiano, che dovrebbero imitare tanti che per rispetto umano perdono la santa Messa festiva e tralasciano le loro pratiche religiose!

Per i giovani

Dal 1° al 20 Settembre è aperta la *leva premilitare*:

Entro tale periodo i giovani obbligati devono presentarsi ai comandi per l'iscrizione ai corsi, per il versamento del contributo di lire 5 e per l'acquisto del libretto personale.

Hanno l'obbligo di frequentare il *primo Corso* generale:

1) i nati nell'anno 1921, oppure nati negli anni precedenti e non ancora chiamati alle armi i quali non abbiano finora frequentato il primo corso;

2) hanno l'obbligo di frequentare il secondo Corso i nati del 1920 riconosciuti idonei per il passaggio al secondo Corso;

3) hanno l'obbligo di frequentare il terzo Corso i nati nel 1919 non ancora chiamati alle armi.

Per più ampi schiarimenti leggete il manifesto del Comando della GIL.

I mancanti senza giustificato motivo incorreranno nelle sanzioni penali previste dalla legge.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

N. N. interessi annui di una obbl. delle Venezie lire 77; Da Rech Elvira 2; Callegari Antonietta 2; Tubini Rosa 2; Sig. Avv. Nob. da Borso 10.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Dal Pont Maria ved. Praloran lire 7; Gli operai dell'Impresa Bianchet-Fornasier, in memoria del loro compagno defunto De Menech Pietro 25; Sig. Avv. Nob. da Borso 20; I fanciulli fabris Gino e Sandrino da Borso, frutto dei loro piccoli risparmi 23. Che il Signore li faccia crescere buoni e studiosi.

Per i restauri della Canonica

Cav. Italo Perera lire 50; Serafini Giovanna 15; I coniugi Nob. da Borso in occasione delle nozze d'oro dei loro genitori e suoceri 50.

Per il Seminario

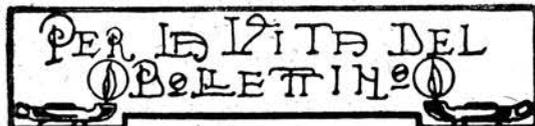
Raccolte in Chiesa il 5 agosto lire 30.85.

Per l'Oriente Cristiano

Raccolte in Chiesa lire 7.80.

Fumento raccolto	kg. 177 = L. 240.05
Denaro raccolto	» 38.85
Totale L. 278.90	

Gesù Eucaristia benedica tutti gli oblatori e li conforti in quest'ora di trepidazione e sia largo delle sue grazie spirituali e temporali.



Dal Farra Giov. fu Pasq. lire 1; De Menech Giuseppe 10; Locatelli Elisa (Milano) 10; De Menech Antonio (S. U. A.) 15; Fistarol Amalia 1; Bonazzo-De Min Maria (Milano) 10; Seronide Amalia (Udine) 10; N. N. 5.

COL DI SALCE: Sponga Giuditta lire 2; De Pellegrin Emma 0.50; Bortot Giosuè 0.50; Bortot Rachele 0.50; Da Rold Ada 0.50; De Gasperin Maria 0.50; Celmide Maria 0.50; Praloran Mario 0.50; Praloran Maria 0.50; Sponga Carlotta 0.50; Da Ronch Rachele 0.50; Colle Teresa 0.50; Carlin Carolina 0.50; Bortot Maria 0.50; Varii 0.50. Totale lire 9.

SALCE: Schiatti Giovanni lire 2; Coletti Giuseppe 1; N. N. 1; Bortot Luigi 1; Bortot Franc. 1; Callegari A. 0.70; Nadalet Antonio 0.60; Speranza Antonio 0.50; Bortot Teresina 0.50; De Biasi Alberto 0.50; Coletti Enrichetta 0.50; Dal Mas Sebastiano 0.50; Murer Antonio 0.50; De Salvador Giuseppe 0.50; Bortot Pierina 0.50; Merlin Maria 0.50; De Valier Fiore 0.50; Caviola Giacomina 0.50; Tramontin Mario 0.50; Tavi Carlo 0.50; Dal Pont Elisa 0.50; Cibien Giulia 0.50; Caduco G. 0.50; Sorio C. 0.50; Fontanive P. 0.50; Roccardi A. 0.50; Roni G. 0.50; Marin 0.50; Zandomenego Luigi 0.50; Zandomenego Maria 0.50; Roldo Attilio 0.50; Varii 0.50. Totale lire 19.80.

BETTIN, CASARINE, COL DA REN e PRADÉ: Tubin Elsa lire 2; Fenti Filomena 1; Colturato Angelina 1; De Toffol Virginia 1; Zandomenego Virginia 1; Busin Maria 1; Favretti Bruna 1; Caldart Alessandro 1; Sommecal Teresa 1; Da Rech Elvira 1; D. M. P. 1; Egitto Oliva 0.50; De Menech Vigilante 0.50; Maio Maria 0.50; D. R. L. 0.50; Settimo Ida 0.50; Fontanive Adelia 0.50; Varii 0.75. Totale lire 15.75.

GIAMOSA: Pasa Maria (Sedico) lire 3; Ugo Casaro 2; Trevissoi Antonio 1; Serafini Enrico 1; Sponga Pietro 1; Bristot Antonio 1; Nenz Franc. 1; Roni Rosa 1; Sponga Arcangelo 1; Celato Ma-

riano 0.50; Rigoni Agost. 0.50; Da Rold Elisa 0.50; De Nart Umberto 0.50; Costa Pietro 0.50; De Salvador Rosa 0.50; Collazuol Francesco 0.50; De Gasperin Antonio 0.50; Capraro Giuseppe 0.50; Casagrande Lucia 0.50; Candeago Egidia 0.50; N. N. 0.30. Totale lire 17.80.

CANZAN: Scardanzan Giov. lire 1; De Biasi Luigi 0.50; Fant Veronica 0.50; Dal Pont Giov. 0.50; Casol Giacinto 0.50; Sòvilla Maria 0.50. Totale lire 3.50.

BES: Carli Fortunato lire 1; Casol Vittorio 1; Piccin Maria 0.70; Carli Celeste 0.50; Odolo Giovanni 0.50; Da Riz Gerardo 0.50; Fiabane Rosa 0.50; Garna Ida 0.50. Totale lire 5.20.

COL DEL VIN: Caldart Rosina lire 1; De Bon Angelo 0.50; De Bon Angelina 0.50; Capraro Giuseppe 0.50; Reolon Francesco 0.50; Caldart Luigia 0.50; De Biasi Luigia 0.50; N. N. 0.50. Totale lire 4.50.

A tutti il mio grazie cordiale.

Feste e Funzioni particolari

del mese di Settembre

8 Settembre - La Natività di Maria SS.ma - E' festa di devozione. Alle 8 S. Messa. Esultiamo con gli Angeli perchè spunti l'aurora della salvezza e della pace.

12 Sett. - Il SS.mo Nome di Maria - Olio effuso è il nome soave di Maria. Invochiamolo ogni istante, specialmente in quest'ora burrascosa. Sia Ella sempre la mediatrice di ogni grazia.

17 Sett. - L'Addolorata - Festa solenne - Funzione - Processione. La partecipazione di Maria Santissima alla Passione di N. S. G. C. per cooperare con Lui alla nostra redenzione merita tutta la nostra riconoscenza. E' perciò doverosa la divozione ai Dolori che Maria SS.ma soffrì per noi sempre, in tutta la sua vita di Madre di Gesù, ma specialmente ai piedi della Croce, e a questo c'invita oggi la Chiesa con la celebrazione della festa esterna dell'Addolorata.

La divozione ai Dolori di Maria trovi pertanto nei nostri cuori un terreno fecondo.

Quando ci coglie qualche croce, qualche dispiacere, qualche sofferenza pensiamo ai dolori atroccissimi che ha sofferto la Vergine Benedetta e sopportiamo con rassegnazione le nostre pene.

20 - 22 - 23 Settembre - Le Tempora - Obbligo del digiuno e dell'astinenza dalle carni.

29 Sett. - S. Michele Arcangelo - Funzione a Col del Vin in onore del Titolare di quell'Oratorio.



del mese di Agosto

NATI e BATTEZZATI

Roldo Ilda Virginia di Luigi e Da Riz Ines da Salce.

Sponga Bruno Pietro di Giuseppe e Da Rold Francesca da Giamosa.

Bristot Sergio di Enrico e di Tomio Angela da Salce.

MATRIMONI

Laguna Lorenzo Isaia fu Aquilino e di Bianchi Bersabea da Lozzo del Cadore con Fregona I. da Olga di Omobono Giovanni e De Pellegrin Maria da Bes.

Fuori Parrocchia:

Nenz Lino fu Bortolo e di Righes Anna da Salce con Reolon Virginia di Pietro e Bortot Rachele da San Fermo.

Congratulazioni e auguri di una lunga vita cristianamente vissuta!

DEFUNTI

Roni Luigi fu Giovanni e fu Caldart Teresa da Giamosa, celibe, di anni 62.

De Menech Riccardo Pietro fu Luigi e di Da Rold Vigilante, muratore, di anni 45, marito di Sponga Luigia, da Bettin.

La famiglia De Menech profondamente addolorata ringrazia di cuore quanti hanno partecipato al suo cordoglio e accompagnato al composante la salma del caro Estinto.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 luglio al 19 agosto u. s. nel nostro Comune vennero registrati N. 71 atti di nascita; N. 13 atti di matrimonio e N. 27 atti di morte.

Le feste della Madonna

Settembre è ricco di feste in onore della B. V. Maria.

L'8 la Chiesa festeggia la nascita della più Santa delle creature.

Il 12 esalta il nome santo di Maria, che vuol dire stella del mare, o anche mare amaro, o grazia.

Il 15 la Liturgia ci invita a meditare sui dolori della Madre di Dio. Dalla Croce Gesù morente ha lasciato la Madonna per nostra Madre.

Maria Santissima divenne la nostra corredentrice e mediatrice di grazie mediante le ineffabili sue sofferenze.

Amiamo la Madonna, imitiamo le incomparabili sue virtù!

La voce dei Vescovi

« Salvate il Santuario domestico »

Scrive il Vescovo di Fano:

«Che il Santuario domestico non sia mai profanato. E lo sarebbe se dalle pareti pendessero fotografie, pitture, incisioni, sculture, le quali, invece di servire al bello e al buono servono a fomentare sfacciatamente il vizio. E lo sarebbe se pubblicazioni non castigate, illustrazioni niente affatto scrupolose, se cattivi romanzi girassero per le stanze, su della quale stampa con avidità e forse con precoce malizia getterebbero lo sguardo giovinetti e giovanette, quando specialmente ne fossero quasi incoraggiati dal malo esempio del babbo e della mamma.

«E lo sarebbe ancora se motti, frizzi, liberi racconti fossero il contenuto delle conversazioni di famiglia; volgari grossolanità di linguaggio che, purtroppo danno il colpo mortale alle nature delicate e alla innocenza.

«E lo sarebbe pure finalmente quando la modestia, la dignità, la convenienza non regolassero più le forme di abiti di lavoro e di casa, con il pretesto che si è allora nella intimità domestica. Ma è appunto lì nel proprio focolare, che la virtù spunta ed appare per primo; è proprio lì nel dolce nido di famiglia che si devono delicatamente istillare i teneri affetti per la probità della vita.

«Mamme, è grave dovere vostro tutelare il pudore delle vostre creature, proibendo ai bimbi e alle bimbe vostre, alle fanciulle, a voi stesse vesti succinte e nudità deplorabili...».

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno